

# Biblioteca di archeologia e storia dell'arte

Amedeo Benedetti

*Direttore della collana  
"Istituzioni culturali italiane"  
della Erga, Genova  
psicom@libero.it*

*Ricca di tradizioni, è considerata la più importante  
istituzione del settore*

La Biblioteca di archeologia e storia dell'arte, attualmente diretta da Stefania Murianni, è una delle nostre più importanti istituzioni librerie di alta cultura, e la maggiore biblioteca italiana in materia d'arte. L'Istituto di archeologia e storia dell'arte fu fondato nel 1922 per iniziativa del senatore Corrado Ricci (Ravenna, 1858 – Roma, 1934), straordinaria figura di studioso eclettico (storico dell'arte, dantista, organizzatore culturale) e primo presidente della nuova istituzione. Dopo essersi laureato nel 1882 in giurisprudenza a Bologna, aveva iniziato la carriera di bibliotecario alla Universitaria di Bologna. Oltre a indubbe doti, la consuetudine con Carducci (fu Ricci stesso a compiere le ricerche che portarono il poeta toscano a poter proclamare l'ateneo bolognese come il più antico del mondo), lo aiutò a salire velocemente ai vertici dell'amministrazione delle Belle arti: nel 1893 era già direttore della Regia Galleria di Parma; l'anno successivo, dirigeva quella di Modena; nel 1895 divenne direttore dei musei, gallerie e scavi d'antichità; nel 1898 fu direttore della Pinacoteca di Brera, che riordinò completamente. Nel 1903 assunse la direzione delle Regie Gallerie di Firenze. Nel 1906 divenne direttore generale per le antichità e belle arti, incarico che svolse con grande efficienza.<sup>1</sup>

Tra i suoi primi interventi ci fu la diversa organizzazione e il poten-



**Palazzo Venezia, a Roma, attuale sede della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte**

ziamento di una raccolta di libri annessa dal 1876 alla Direzione degli scavi e dei musei, a piazza della Minerva. Si trattava di qualche centinaio di volumi, prevalentemente di archeologia, a disposizione dei funzionari della direzione. La raccolta non era organica: la sua crescita era dovuta a doni, cambi, acquisti occasionali, priva com'era di appositi fondi nel bilancio dell'Istruzione. Attorno al 1900, i volumi erano però arrivati a 10.000, come si rileva dalla schedatura cui provvide il bibliotecario Francesco Gatti. Nel 1907 Ricci decise il potenziamento della biblioteca (giunta ormai a 13.000 volumi), giudicata giustamente di inte-

resse strategico per la sua attività. La trasferì quindi, unitamente a tutta la direzione, al Palazzo delle Assicurazioni di Venezia, intenzionato a darle forte impulso.

Con l'inizio della prima guerra mondiale, la migliore biblioteca di storia dell'arte di Roma – quella appartenente all'Istituto archeologico germanico (comprendente anche i 6.000 volumi della famosa "Platneriana", sulla storia delle città italiane) – chiudevava i battenti (li avrebbe riaperti solo nel 1924). L'esigenza degli studiosi della capitale di avere a disposizione un necessario patrimonio librario per i loro studi spinse quindi Ricci ad aprire nel 1914 la Biblioteca della

direzione delle antichità e belle arti a studiosi qualificati.

Nel 1915 arrivò la prima cospicua donazione, costituita dalla libreria personale del principe e senatore Fabrizio Ruffo di Motta Bagnara (Napoli, 1843 – Roma, 1917), comprendente 15.000 volumi riguardanti la storia, l'arte, l'archeologia, la numismatica, i viaggi, il teatro francese, la letteratura, album fotografici (e due mappamondi antichi). La varietà delle materie è spiegata con i diversi interessi della famiglia Ruffo, che annoverò militari, politici, letterati, magistrati, ecclesiastici. I volumi sono spesso arricchiti da legature di pregio, o appartengono a raccolte di notevole valore antiquario. La raccolta fu smembrata, e i volumi distribuiti nelle varie sezioni della biblioteca. Nel 1918 partì l'iniziativa di Corrado Ricci, volta a fondare un istituto nazionale con compiti di documentazione bibliografica nell'ambito dell'archeologia e della storia dell'arte. L'anno successivo, divenuto Accademico d'Italia, Ricci chiese il collocamento a riposo. Il 27 novembre dello stesso anno, accettò la nomina a primo presidente dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte, istituzione che sarebbe nata ufficialmente con la legge del 15 gennaio 1922, n. 10, per la promozione e il coordinamento degli studi artistici, e l'adeguato addestramento per coloro che intendevano dedicarsi alla tutela del patrimonio artistico italiano.

Il 6 giugno 1922, annessa al nuovo istituto, la biblioteca venne inaugurata e posta sotto la direzione di Luigi De Gregori. Occupava le sale al piano rialzato di Palazzo Venezia, per poi estendersi anche ai locali sottostanti, un tempo residenza del cardinale Pietro Barbo. La legge di fondazione le attribuiva compiti essenzialmente bibliografici: "L'Istituto è destinato a raccogliere i mezzi bibliografici per lo

studio delle antichità e delle opere d'arte e a tenerli al corrente". Non deve confondere l'assenza di distinzione tra biblioteca e istituto, visto che l'istituto non aveva altra forma di attività che la biblioteca stessa.

Sempre nel 1922 arrivò in dono il Fondo Rocco Pagliara, costituito da circa 30.000 volumi e 2.231 opuscoli del XVI-XX secolo, appartenuti allo scrittore salernitano (Baronissi, 1856 – Napoli, 1914). Pagliara, oltre che poeta e critico d'arte, era stato anche per circa venticinque anni bibliotecario del Conservatorio di San Pietro a Maiella, a Napoli. I problemi di spazio (che sempre hanno assillato la biblioteca), portarono alla decisione di accettare solo i volumi di stretta pertinenza dell'istituzione, e alla restituzione – avvenuta nel 1931 – di quanto giudicato allotrio. Il fondo comprende testi di archeologia, storia dell'arte, storia del teatro, storia della musica, viaggi, letteratura italiana e straniera, folklore.

Da alcuni nuclei del Fondo Ruffo e del Fondo Pagliara e dalla collezione del critico teatrale [Eduardo] Boutet, già appartenente alla biblioteca della Direzione generale, sorse la... sezione teatrale, che vanta edizioni pregiate di commedie italiane del Cinquecento, buone edizioni del teatro classico italiano e straniero e che rappresenta in modo particolare la ricchissima produzione drammatica francese e la critica teatrale dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento.<sup>2</sup>

Nel 1925 assunse la direzione della biblioteca Maria Ortiz (Chieti, 1881 – Roma, 1959), studiosa di letteratura francese e di storia del teatro (in particolar modo del Goldoni).

Nel 1926 pervenne in dono dalla Direzione generale delle accademie e biblioteche un'interessante collezione di libri e diari di viaggi (in Italia, in Europa e in Oriente),

elegantemente rilegati, e superbamente illustrati. La collezione era appartenuta allo storico dell'arte e collezionista parigino Louis Gonse. Nella collezione figuravano un incunabulo, numerose edizioni del Cinquecento, Seicento, Settecento, e molti manoscritti, spesso impreziositi da disegni acquerellati, riproducenti paesaggi, costumi, piante e vedute di città. Nello stesso anno fu poi acquistata una collezione di 2.500 manifesti e locandine teatrali di rappresentazioni romane dalla fine del XVIII all'inizio del XX secolo, provenienti dalla collezione di Rodolfo Kanzler, già direttore del Teatro stabile di Roma, archeologo, fotografo e anche docente per vent'anni di canto gregoriano e storia del costume nella scuola di recitazione di Santa Cecilia.

Nel 1929 la biblioteca si estese anche alla Torre della Biscia, nel medesimo palazzo. La crescita delle raccolte era infatti continua. Nello stesso anno era stata acquistata la prestigiosa collezione di Rodolfo Lanciani (Montecelio, 1847 – Roma, 1929), di particolare importanza per le immagini (ricca di circa 15.000 tra stampe, schizzi, disegni, manoscritti e appunti autografi di topografia romana e laziale), oltre alla sua libreria personale e ai suoi manoscritti.

Lanciani, dopo essersi laureato in ingegneria all'Università della Sapienza, si era dedicato agli studi di archeologia. Divenne quindi vicedirettore del Museo Kircheriano e direttore degli scavi dal 1877, e docente di topografia romana all'Università di Roma l'anno successivo. La sua poderosa attività si svolse nell'area della città di Roma e nelle campagne circostanti, attraverso ricognizioni e scavi, sempre ponendo notevole importanza metodologica nella documentazione grafica. Collezionò quindi un gran numero di disegni originali e di incisioni di autori come Seroux

d'Agincourt, Butii, Luigi Canina, Ludovico Caracciolo, G.B. Cipriani, Carlo Fontana, Giani, Francesco Pannini, Agostino Penna, Pinnelli, Paolo Posi, Antonio de Romanis, Luigi Rossini, Simelli, Gian Luigi Valadier, Vespignani, G. Winkelman.

La collezione di Lanciani (circa 7.000 pezzi) è stata ricomposta in volumi a carattere monografico su singoli monumenti, o in base ad una particolare tipologia architettonica, o a carattere topografico e cartografico. Il materiale è schedato per soggetto in un catalogo speciale cartaceo.

Un'altra parte della raccolta Lanciani è costituita dal Fondo Antoine Lafréry, formata da circa 5.000 incisioni di vari artisti tratte da rami del XVI secolo, presenti nella bottega del noto editore-stampatore (Cherubino Alberti, G. Bonasone, il Caraglio, i Carracci, C. Cort, Ghisi, il "Maestro del Dado", Marcantonio Raimondi e scolari, Thomasin, Enea Vico, Villamena). Anche questa serie è divisa per temi o per autori, e catalogata in formato elettronico. Occorre ricordare come la raccolta Lanciani non comprenda gli appunti autografi riguardanti la topografia antica di Roma, conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

Nella medesima sala, per omogeneità col Fondo Lanciani, è conservato inoltre altro materiale grafico, tra cui: un'importante collezione di opere del Piranesi; una serie di 500 stampe di Luigi Rossini, sempre su temi piranesiani, dono della Calcografia nazionale; disegni di vari autori (tra cui Dusmet), donati da collezionisti e bibliofili. Della raccolta di topografia romana, è da segnalare anche la collezione di piante di Roma, alcune delle quali rarissime, come quella a penna di G.B. Nolli del 1748 (dono del marchese Campanari) o le tre del Cartaro.

Nel 1930 venne chiamata a dirigere

la biblioteca Italia Fraschetti Santinelli (Roma, 1875 – ivi, 1961), autrice di alcuni studi sulla religione romana e di bibliografia: un suo manuale su *Il catalogo alfabetico per soggetti* sarebbe stato poi pubblicato da Mondadori nel 1941.

Sempre nel 1930 la biblioteca ricevette in donazione, per lascito testamentario, il fondo dell'orafo Alfredo Castellani, erede della nota famiglia romana di orafi, collezionisti e antiquari, attiva a Roma dal 1814, in via del Corso. Il fondo era composto da circa 400 volumi e 1.000 opuscoli, riguardanti le arti applicate, l'oreficeria (compresi i libri degli stessi Castellani, e anche bandi e leggi dello Stato pontificio sul commercio dei metalli nobili), l'archeologia, i viaggi (molte le guide Baedeker), la storia, editi in genere nella seconda metà dell'Ottocento. Tra le opere di archeologia, sono degne di menzione: "A. Nibby, *Del tempio della Pace e della Basilica di Costantino*, Roma, 1819; Id., *Descrizione della Villa Adriana*, Roma, 1827; Id., *Del Monumento sepolcrale volgarmente detto degli Orazi e Curiazi*, Roma, 1834; A.N. Didron, *Christian iconography*, London, 1851; J.H. Parker, *The flavian amphitheatre commonly called the Colosseum at Rome...*, Oxford, 1876; G. Dennis, *The cities and cemeteries of Etruria...*, London, 1883".<sup>3</sup>

Ancora del 1930 è il lascito dell'illustre archeologo Felice Barnabei (Castelli, 1842 – Roma, 1922), autore di oltre 150 pubblicazioni, fondatore del Museo nazionale romano alle Terme di Diocleziano e del Museo di Villa Giulia, a capo della Direzione generale antichità e belle arti dal 1897 al 1900. Si trattava dell'eterogeneo archivio dello studioso, costituito da 57 raccoglitori contenenti circa 20.000 carte relative a diari di scavo, appunti di argomento letterario, storico, artistico, documenti, epistolari, gior-



**L'archeologo Rodolfo Lanciani (nella foto) lasciò alla biblioteca la sua cospicua collezione**

nali, fotografie e disegni. Il materiale costituisce naturalmente una preziosa fonte per ricostruire la storia dell'amministrazione delle belle arti in Italia.

Nel 1933 pervenne alla biblioteca anche la raccolta musicale di Alessandro Vessella (Caserta, 1860 – Roma, 1930), docente presso il Conservatorio di Santa Cecilia e direttore della Banda comunale di Roma. Si trattava di 3.500 opere tra volumi e opuscoli, tra i quali 1.089 tra partiture, spartiti autografi e manoscritti musicali della seconda metà dell'Ottocento e di inizio Novecento. Della raccolta fanno parte anche due partiture autografe di Liszt composte nel 1877 a Villa d'Este, durante il secondo soggiorno romano del grande compositore.

L'accoglimento da parte della biblioteca di opere di materia musicale non deve sorprendere, poiché l'istituto soprintendeva al Corso di perfezionamento in storia ed este-

tica della musica dell'Università di Roma. La collezione fu completata con le opere di carattere musicale già presenti nei Fondi Ruffo e Pagliara. Della raccolta così integrata (dotata di un catalogo a schede per autori e di uno per soggetti) fanno parte circa 10.000 opere a stampa, con volumi dal XVI al XIX secolo, spesso di notevole pregio tipografico.

Alla morte di Corrado Ricci, avvenuta nella sua casa in piazza Venezia 11, a Roma, il 5 giugno 1934, pervennero alla biblioteca anche i libri del suo illustre "fondatore": circa 4.500 tra volumi, opuscoli, cataloghi di vendite all'asta, riguardanti l'archeologia, la storia dell'arte, la critica e la museografia, con numerosi appunti autografi. Nel fondo, oltre alle numerose opere a stampa dello stesso Ricci, e a disegni (notevole l'album con i disegni originali di Ferdinando Bibiena), trovava rilievo l'archeologia, "rappresentata da opere fondamentali tra le quali: F. Cumont, *Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mythra...*, Bruxelles, 1899; Id., *Études Syriennes*, Paris, 1917; R. Paribeni e P. Romanelli, *Studi e ricerche archeologiche nella Anatolia Meridionale*, Roma, 1914 *Monumenti antichi pubblicati per cura dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, XXIII, 1914; J. Carcopino, *La basilique pythagoricienne de la Porte Majeure*, Paris, 1926; R. Micacci, *Sculptures antiques en Libye*, Bergamo, 1931; A. Calderini, *Aquileja romana*, Milano, 1930, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Serie V, vol. X".<sup>4</sup>

Nel 1935 l'istituzione disponeva già di un imponente patrimonio librario, composto da circa 100.000 volumi in materia d'arte e archeologia.

Nel 1937 la biblioteca riceveva, acquistata dallo Stato, una preziosa raccolta di 214 disegni di Giuseppe Valadier (Roma, 1762 – ivi, 1839).

L'anno successivo veniva inserita nella raccolta Lanciani una serie di disegni di Salvator Rosa (Arenella, 1615 – Roma, 1673), e alcuni suoi manoscritti o a lui riferiti (dono di Ernst Waldthausen).

Nel 1939, a causa dell'imminente entrata in guerra dell'Italia, la biblioteca fu trasferita temporaneamente nella palazzina degli uffici dell'Accademia d'Italia alla Farnesina.

Nel 1940 la direzione dell'istituzione venne affidata a Laura De Felice Olivieri Sangiacomo (Chieti, 1903), autrice di scritti di bibliografia e biblioteconomia, e curatrice di alcune edizioni di classici latini e greci con traduzione e commento.

Terminata la guerra, la sede originaria delle raccolte venne opportunamente ristrutturata per consentire il massimo sfruttamento degli spazi, anche mediante scaffalature, ballatoi e soppalchi. La biblioteca venne infine riportata a Palazzo Venezia, nel 1947, sempre sotto la direzione della Olivieri Sangiacomo. Passata quest'ultima a dirigere nel 1949 la Alessandrina, la direzione venne assunta da Guido Stendardo (Napoli, 1908 – Roma, 1982), già soprintendente bibliografico dell'Emilia.

Nei primi anni Cinquanta la biblioteca ebbe in dono il Fondo Alfredo Dusmet di araldica:

Un primo gruppo di questa collezione, pervenuto nel 1950, ... comprendeva un incunabulo, varie cinquecentine, trattati di architettura in edizioni antiche di Vitruvio, dell'Alberti, del Sanmicheli, del Palladio, del Branca, del Pozzo, del Bibbiena e del Milizia. Inoltre, opere riguardanti Roma ed i suoi monumenti, quali "Alcune vedute di giardini e fontane di Roma e di Tivoli..." del Silvestre, edito a Parigi nel 1646; "Il nuovo teatro delle fabbriche et edifici in prospettiva di Roma moderna" del Falda, edito a Roma nel 1665; "Delle magnificenze di Roma antica e moderna" del Vasì, edito a Roma nel 1747; "La De-

scrizione storica del Foro Romano e le sue adiacenze" del Canina, edito a Roma nel 1834; ed infine, tra i pezzi romani di maggiore pregio, tutta l'opera del Piranesi relativa a Campo Marzio, nell'edizione del 1762.

Un secondo nucleo, comprendente 159 stampe e 169 disegni databili tra il XVI e il XIX secolo e riferibili ad artisti quali il Cronaca, Enea Vicco, il Bibbiena, il Gandolfi, il Fuga e il Valadier, fu donato alla biblioteca nel 1954 e venne a fondersi con le opere della Collezione Lanciani.<sup>5</sup>

Nel 1955 fu acquisito anche il fondo dello storico dell'arte e archeologo Ugo Monneret de Villard (Milano, 1881 – Roma, 1954), comprendente volumi e opuscoli di archeologia e storia dell'arte orientale, e l'archivio dello studioso. Monneret de Villard era stato peraltro patrocinatore di esplorazioni e scavi in Egitto e Nubia. Il fondo è rimasto omogeneo, come richiesto nell'atto di donazione. Tra le opere che vi figurano, oltre a quelle dello stesso Monneret, "è opportuno ricordarne alcune, in via indicativa: A.A. von Le Coq, *Bilderatlas zur Kunst und Kulturgeschichte Mittel-Asiens*, Berlin, 1925; E. Waldschmidt, *Gandhara Kutscha Turfan. Eine Einführung in die frühmittelalterliche Kunst Zentralasiens*, Leipzig, 1925; *Manuel d'art musulman*, Paris, 1926-1927, 2 voll., 4 tomi; O. Rubensohn – F. Sarre, *Ein Fund Frühislamischer Bronzegefäße in Ägypten*, Berlin, 1929; *Jahrbuch der Preussischen Kunstsammlungen*, 50 Bd, Heft 2; Victoria and Albert Museum, *A picture book of Korean pottery*, London, 1933; G. Tucci, *Forme dello spirito asiatico*, Milano, 1940".<sup>6</sup>

L'archivio di Monneret contiene il materiale preparatorio per le sue numerose pubblicazioni, e ammonta ad oltre 23.000 carte, costituite da quaderni di appunti con schizzi, rilievi architettonici, fotografie (3.000) e schede di oggetti

d'arte di musei e collezioni di tutto il mondo, sulla storia della Nubia e sull'arte e architettura copta e musulmana.

A partire dal 1954, intanto, la biblioteca aveva iniziato la pubblicazione dell'*Annuario bibliografico di storia dell'arte*.

Nel 1956 la biblioteca organizzava a Palazzo Braschi una mostra dei propri disegni dal Quattrocento all'Ottocento, con opere di Enea Vicco, Pirro Ligorio, Giacomo Ripanda, Carlo Fontana, Salvi, Fuga, Vanvitelli, Pannini, Marchionni, Conca, Felice Giani, Valerio Caracciolo, Melchiorre Delfico e altri.

Nel 1958, per lascito testamentario, pervenne alla biblioteca anche la raccolta dell'illustre archeologo Giulio Quirino Giglioli (Roma, 1886 – ivi, 1957), già direttore del Museo di Villa Giulia, e docente alle Università di Torino, Pisa e Roma. Il fondo era costituito dalla parte dei libri di Giglioli (esattamente 1.091) riguardanti la storia dell'arte romana e provinciale, l'archeologia, l'etruscologia, la topografia romana e italiana, oltre a 5.500 opuscoli, appunti e note personali, e alcune annate di riviste. Vi figurano anche i classici della Teubneriana, i cataloghi dei principali musei italiani, la lunga serie di pubblicazioni dello stesso Giglioli. Del fondo faceva parte anche l'archivio di Giglioli, costituito da circa 60.000 carte riguardanti appunti di studio, disegni e foto inerenti le varie materie trattate dall'illustre studioso.

Nel 1962, divenuto Guido Stendaro ispettore centrale al Ministero della pubblica istruzione, la direzione passò a Olga Pinto (Avziatopetrovsk, Russia, 1903 – Roma, 1970), direttrice del Centro nazionale di informazioni bibliografiche e libera docente di bibliografia e biblioteconomia all'Università di Roma.

La biblioteca, nata come si è detto per finalità di coordinamento e promozione della ricerca, si anda-

va intanto sempre più connotando come struttura di documentazione non solo per specialisti, ma anche per gli studenti universitari. Tale funzione venne formalizzata col Dpr del 5 settembre 1967 n. 1501 che stabiliva il suo inserimento tra le biblioteche pubbliche statali e, con esso, il necessario aumento della dotazione per gli acquisti.

Nel 1968, dopo il collocamento a riposo di Olga Pinto, l'incarico di dirigere l'istituzione venne affidato dapprima a Maria Marchetti (dal 1968 al 1971) e quindi a Bianca Galanti.

Nel 1971 alla biblioteca arrivò in dono il Fondo Attilio Rossi (Castel Madama, 1875 – ivi, 1966), appartenuto all'ex direttore della Regia Calcografia e di Villa d'Este, raffinato bibliofilo. Si trattava di 2.839 titoli (per oltre 5.200 volumi), relativi non solo alla storia dell'arte e all'archeologia, ma anche alla letteratura (con edizioni pregiate), al costume popolare e al folklore. Il fondo venne conservato nella sua integrità.

Nel 1973 Bianca Galanti venne sostituita alla direzione da Maria Grazia Malatesta Pasqualitti.

Nel 1975, ad arricchire il patrimonio (ormai attestato su circa 250.000 tra volumi e opuscoli, di cui 14 incunaboli e 483 manoscritti), arrivò anche il fondo dell'ingegnere e collezionista Antonino Rusconi (Trieste, 1897 – ivi, 1975) – già sovrintendente a Trento, Napoli, e Venezia – comprendente circa 1.000 opere di storia dell'arte, architettura, guide di chiese e di città, cataloghi di mostre e di vendite all'asta.

Il 16 ottobre 1975, organizzata dalla biblioteca, veniva inaugurata a Palazzo Braschi la mostra "Immagini di giubilei nei secoli XV-XVIII". La quantità e la qualità del patrimonio di immagini connotavano infatti sempre di più la biblioteca: Maurizio Calvesi, nel 1975, ricordava la "nuova vocazione culturale della biblioteca", nel momento in

cui assumeva "di essere, oltre ad un luogo di letture più o meno specializzate, anche un museo di immagini, una preziosa riserva di caccia per iconografi, iconologi e storici dell'incisione".<sup>7</sup>

Tra le attività di ricerca, figurava naturalmente anche lo spoglio dei periodici correnti (in quel periodo circa 2.000).

Nel 1980 alla Pasqualitti subentrava a dirigere l'istituzione Neda Ianni.

Agli inizi degli anni Ottanta, la consistenza delle raccolte era arrivata a 350.000 volumi, 16 incunaboli, 483 manoscritti, 3.000 periodici (di cui 1.620 correnti), circa 13.500 stampe, circa 5.500 disegni. Nel 1983 era chiamata alla direzione della biblioteca Giovannella Morghen, incarico che espletava fino al 1986, anno in cui assumeva la direzione Arianna Scolari Sellerio Jesurum, già direttore della Vallicelliana di Roma.

Il perenne problema degli spazi e la dichiarazione di inagibilità della Torre della Biscia, da parte dei vigili del fuoco, per l'assenza di una scala antincendio avevano già portato alla chiusura della biblioteca (parziale nel 1985 e totale nel 1990), per permettere un'ulteriore ristrutturazione e l'allargamento degli spazi disponibili. Venne così acquisita nel 1987 la Sala Barbo, situata al pianterreno di Palazzo Venezia, e nel 1989, anche dopo un'interpellanza parlamentare in proposito di Giulio Carlo Argan, venne assegnata alla biblioteca la Crociera del Collegio Romano, dove avevano già sede la biblioteca dello Studio del Collegio Romano fondato da Sant'Ignazio di Loyola, e la Biblioteca nazionale, oggi al Castro Pretorio. Venne anche avanzata dal ministero, mediante decreto, la proposta di affidare come nuova sede dell'istituzione la caserma "La Marmora", ampia e spaziosa, ma non se ne fece poi nulla.

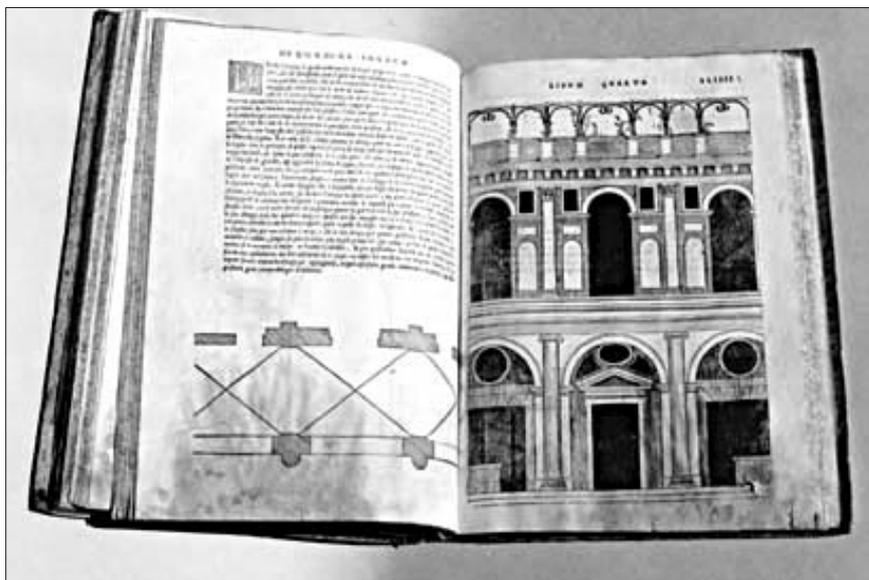
Nel 1989 vennero pertanto trasferite al Collegio Romano le collezio-

ni più importanti, i cosiddetti “fondi chiusi” (circa 80.000 volumi rari): la raccolta della Direzione generale antichità e belle arti, il Fondo Ruffo, il Fondo Pagliara, il Dono Dusmet, il Fondo Castellani, il Fondo Vessella, il Dono Rossi, il Fondo Ricci, il Dono Giglioli, il Fondo Monneret de Villard, il Fondo Rusconi, la Collezione Marcello Venturoli, il Dono Belli Barsali, il Dono Sestieri, la Sezione musicale, la Sezione teatrale, oltre alle sezioni speciali (nate dallo smembramento di fondi di donatori) di araldica, di arte orientale, di cataloghi di vendita delle più importanti case d'asta.

Il trasferimento era necessario anche per “far posto” alle nuove acquisizioni; il ritmo medio annuo di crescita delle raccolte agli inizi degli anni Novanta era infatti stimato dalla direttrice Arianna Jesurum attorno ai 5.000 volumi.<sup>8</sup>

La biblioteca è stata riaperta al pubblico il 1° luglio del 1993. Nel 1995, a ribadire quella che è ormai una diversa vocazione rispetto a quella originaria, la biblioteca ha sostituito alla denominazione di “Biblioteca dell'istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte” quella attuale. La conduzione è sempre più difficoltosa, vista l'utenza di 200-250 persone al giorno e una capacità di 100 posti, con la crescita media del patrimonio aumentata a circa 7.000 volumi l'anno.

Negli anni Novanta la già citata raccolta di viaggi Gonse è stata incrementata con l'acquisto in antiquariato di altri album e taccuini, alcuni provenienti dalla collezione di Giannalisa Feltrinelli. È pervenuto anche un interessante fondo donato dal giornalista, scrittore, poeta e critico d'arte Marcello Venturoli (Roma, 1915 – ivi, 2002), costituito da una collezione di circa 5.000 cataloghi di mostre personali tenute da gallerie private, per la maggior parte romane, tra il 1962 e il 1984. Nel 1998 l'istituzione è entrata a



**Il Quinto libro d'architettura di Sebastiano Serlio bolognese... (1551), conservato presso la Biblioteca di archeologia e storia dell'arte**

far parte del Servizio bibliotecario nazionale (SBN), mettendo così il suo notevolissimo patrimonio bibliografico a disposizione anche dell'utenza remota. Sono stati quindi introdotti i nuovi servizi di prestito locale e interbibliotecario, di consultazione di basi dati, e attivato un ufficio relazioni con il pubblico, finalizzati a una più ampia fruizione e valorizzazione delle proprie risorse.

Per attenuare il perenne problema degli spazi a disposizione, viene anche studiata la possibilità di un'ulteriore espansione dentro Palazzo Venezia, guadagnando circa 3.500 metri quadri attraverso lo spostamento degli uffici, in modo da trasformare la Torre della Biscia in vera e propria torre libraria.

Sempre nel 1998 è stato acquisito il dono Belli Barsali, costituito dalla biblioteca privata della storica dell'arte Isa Belli Barsali (Lucca, 1920 – Roma, 1986), comprendente 1.414 tra volumi e opuscoli di storia dell'arte medievale e moderna di taglio spiccatamente regionale, oltre a manuali di storia dell'arte.

Nel gennaio 2002, sempre sotto la direzione di Arianna Scolari Sellerio Jesurum, la biblioteca stipula

una convenzione con il Coordinamento nazionale biblioteche di architettura e con l'Istituto universitario di architettura di Venezia, per la costituzione di una banca dati contenente le immagini digitalizzate e gli spogli di periodici italiani di arte, architettura, urbanistica e discipline correlate, in modo da consentire l'accesso e la consultazione dei fascicoli dei periodici, in formato digitale, nella loro integrità, nonché il recupero degli articoli. Nel corso del 2002 la direzione della biblioteca è stata assunta da Stefania Murianni.

Attualmente il patrimonio documentario della biblioteca è valutabile intorno ai 599.000 volumi (tra cui 15 incunaboli, 740 cinquecentine, 1.313 seicentine, 36.072 volumi relativi a mostre ed esposizioni, 5.796 cataloghi di musei), 3.753 testate di periodici (di cui 931 correnti), 18.756 unità di materiale grafico (incisioni, disegni, fotografie), 1.500 manifesti teatrali, 59.411 microfiche, 263 cd-rom. La biblioteca possiede inoltre più di 1.500 opere manoscritte e fondi archivistici per oltre 100.000 carte.

Numerosissimi sono i libri di pregio posseduti; a scopo puramente

indicativo, si possono citare, tra gli altri: Leon Battista Alberti, *De re aedificatoria*, Firenze, 1485; Sebastiano Serlio, *Il Terzo libro di Sebastiano Serlio bolognese, nel qual si figurano, e descriuono le antiquità di Roma, e le altre che sono in Italia, e fuori de Italia. Con noue additioni, come ne la tauola appare*, in Venetia, impresso per Francesco Marcolini al segno de la Verità, 1544; Id., *Regole generali di architettura di Sabastiano Serlio bolognese (I) sopra le cinque maniere degli edifici, cioè, thoscano, dorico, ionico, corinthio, e composito, con gli essempli de l'antiquità, che per la maggior parte concordano con la dottrina di Vitruuio. Con noue additioni*, in Venetia, impresso per Francesco Marcolini in Venetia al segno de la verità, 1544; Id., *Quinto libro d'architettura di Sabastiano Serlio bolognese, nel quale si tratta di diverse forme de tempj sacri secondo il costume christiano, & al modo antico...*, in Venetia, per Pietro de Nicolini de Sabbio, ad instantia di Melchione Sessa, 1551; Illuminato Aiguino, *La Illuminata de tutti i tuoni di canto fermo con alcuni bellissimoi secreti non d'altrui più scritti composta per il rev.do padre Frate Illuminato da Brescia dell'ordine seraphico d'osservanza*, Venezia, Antonio Gardano, 1562; Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, Firenze, Appresso i Giunti, 1568; Andrea Palladio, *I quattro libri dell'architettura di Andrea Palladio. Ne' quali, dopo un breue trattato de' cinque ordini, & di quelli auertimenti, che sono più necessarij nel fabricare si tratta delle case priuate, delle vie, de i ponti, delle piazze, de i xisti, e de' tempij*, Venetia, appresso Dominico de' Franceschi, 1570; Iacomo Barozzi detto il Vignola, *Le due regole della prospettiva pratica di m. Iacomo Barozzi da Vignola con i commentaj del R.P.M. Egnatio Danti...*, in Ro-

ma, nella Stamperia della reueren. Camera Apostolica, 1611; Pietro Bellori, *Fragmenta vestigij veteris Romae ex lapidibus farnesiasis nunc primum in lucem edita cum notis*, Roma, Typis Iosephi Corvi, 1673; Filippo Bonanni, *Gabinetto armonico pieno di istromenti sonori indicati e spiegati*, Roma, Giorgio Placho, 1722; Pierre Bourdelot, *Histoire de la musique et de ses effects depuis son origine jusqu'à présent. A en quai consiste sa beauté*, Amsterdam, chez Charles Le Cene, 1725; Filippo Bonanni, *Descrizione degli istromenti armonici di ogni genere*, Roma, Venanzio Monaldini, 1776.

Tra le rarità bibliografiche va anche annoverata la collezione quasi completa di "Novissima", albo annuale di arti e lettere, fondato nel 1901 e diretto da Edoardo De Fonseca, edito fino al 1910. Si tratta della rivista più importante e significativa del Liberty italiano, cui collaborarono per la parte illustrata Duilio Cambellotti, Adolfo De Carolis, Marcello Dudovich, Augusto Majani, Umberto Bottazzi, Giorgio Kienerk, Plinio Nomellini, Libero Andreotti, Galileo Chini, Terzi, Grosso, Rubino, Valeri, Corolomaldi, Galli, Previati, Balla, Bistolfi, Corcos, Innocenti, per non citare che alcuni.

La biblioteca dispone, per le varie esigenze di consultazione, di vari

cataloghi speciali: dei periodici, dei cataloghi di vendita all'asta, della sezione musicale, della sezione teatrale, delle carte geografiche e mappe, dei disegni, delle incisioni, dei manoscritti.

Per informazioni: Biblioteca di archeologia e storia dell'arte piazza Venezia 3 – 00187 Roma tel. 06 6789965/6797739/6780928 fax 06 6781167 e-mail: archeologica@librari.beniculturali.it direttore: Stefania Murianni

## Note

<sup>1</sup> Cfr. AMEDEO BENEDETTI, *Il Gabinetto fotografico nazionale*, in *Gli archivi delle immagini*, Genova, Erga, 2000, p. 359-383.

<sup>2</sup> MARIA GRAZIA PASQUALITTI, *Istituto di archeologia e storia dell'arte: una madre, la biblioteca*, "Accademie e biblioteche d'Italia", 44 (1976), 2, p. 115.

<sup>3</sup> Id., *Le raccolte di Palazzo Venezia e la ricerca archeologica italiana dal 1850 al 1950*, "Accademie e biblioteche d'Italia", 44 (1976), 4-5, p. 375.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 373.

<sup>5</sup> MARIA GRAZIA PASQUALITTI, *Istituto di archeologia e...*, cit., p. 116.

<sup>6</sup> Id., *Le raccolte...*, cit., p. 375-376.

<sup>7</sup> MAURIZIO CALVESI, *Con le immagini dei giubilei la biblioteca diventa museo*, "Il Corriere della Sera", 12 ottobre 1975.

<sup>8</sup> Cfr. "Il Giornale dell'Arte", 102, luglio-agosto 1992.

## Abstract

Originally founded in 1876 as the library of the Direzione degli scavi e dei musei in Rome, the Archeologia e storia dell'arte Library was reorganized in 1914 by Corrado Ricci, one of the most important Italian cultural promoter.

The library focuses on the history of art, architecture, and archaeology with relevant materials in music and theatre studies. It possesses 600.000 volumes (treatises, monographs, guides, encyclopedias, indexes, catalogues of museums, private collections, exhibitions and sales).

The art historical collections now conserved include those put together by Fabrizio Ruffo, Rocco Pagliara, Louis Gonse, Rodolfo Kanzler, Rodolfo Lanciani, Alfredo Castellani, Felice Barnabei, Alessandro Vessella, Corrado Ricci, Alfredo Dusmet, Ugo Monneret de Villard, Giulio Quirino Giglioli, Attilio Rossi, Marcello Venturoli, and others.